

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
L. 4 " — 7 50 — 15 "
Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto**.
Un numero arretrato **Quindici**.
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo Stabilimento Tipografico - Litografico in S. Severo, ed alla Cartoleria Giuseppe Rosati al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE COMMESSA AI MUNICIPI.

Era un bel giorno del luglio 1864, quando il R.^o signor Ispettore delle scuole primarie nella Provincia di P. visitando le scuole del Comune di V. ebbe di cotal guisa a parlare a quell'illustrissimo signor Sindaco: *Mi dispiace assai che il signor Maestro si permetta di percuotere i suoi bambini: desidero ch' Ella unisca la sua voce alla mia per richiamarlo all' adempimento di tutti i suoi doveri, uno e primo de' quali si è quello di trattare con ogni amorevolezza i suoi piccoli scolari.* Sapete che rispose quel Sindaco carissimo? Senza tanti complimenti concedette all'Ispettore ch' egli avesse un qualche diritto per inibire al maestro di percuotere i discepoli; ma al tempo stesso lo scongiurava in via di grazia a permettergli di far bastonare almeno i propri figliuoli. E perocchè l'Ispettore rispose quello che per dovere e per sentimento dovea rispondere, il Sindaco credendo forse che si trattasse piuttosto d'una questione di potere che di massima, domandò con tutta ingenuità, se per ottenere la grazia doveasi fare l'istanza al Ministro od al Re direttamente. Qui non vuoi dimenticare che il Comune di V. è stato otto buoni mesi senza maestro e senza volerlo neppure provvisorio per aspettare un tal Prete cappellano, che per essere tanto desiderato da questo Sindaco dovea certamente avere il requisito di saper rompere le ossa e ministrare *sardelle e pignoli* e tirare le orecchia ai poveri fanciulli, che per disgrazia della loro salute,

come dell'intelligenza loro, gli fossero capitati fra le mani.

Parmi già di sentire chi vorrebbe chiudermi la via per andare innanzi gridandomi: *Le eccezioni non hanno mai distrutto la regola.* Se questo Sindaco è una persona storica, è uno seimunito, per lo meno; se storica è la figura del maestro, si cacci dal suo officio. Così a poco a poco cesseranno le anomalie tutte e tutte le eccezioni. Miei cari, di cotali eccezioni è pieno il campo, ed ora qui su due piedi non è buona volontà, la quale quantunque potente e prepotente, basti a tener viva e rispettata la regola, che molti dimenticano, molti conculcano, molti avversano e pochi onorano quanto dovrebbe essere meritamente onorata.

Senza uscire di questa Provincia io potrei citare parecchi luoghi e fatti parecchi in appoggio di quanto vengo dicendo; ma siffatte particolarità ometto ora per buone ragioni, promettendo che a suo tempo dirò netta ed intera la verità. Intanto desidero essere creduto così in buona fede, perchè parlo conscienziosamente e tirato a queste parole dall'invincibile eloquenza dei fatti, i quali sono riusciti a provarmi sino all'evidenza che la più parte de' piccoli municipii hanno confidato la loro sorte a tal gente, che non solo non intende camminare avanti colla luce de' nuovi tempi, ma che anzi vorrebbe, se potesse, velocemente tornare al buio della barbara antichità! E questo è particolarmente vero, parlando in generale, per le provincie meridionali e per le centrali, già parte del felicissimo de' felici stati, in cui la più sozza tirannide seminò sempre a larga mano e coltivò poi con ogni studio l'ignoranza e la superstizione.

Se questi fatti potessero essermi negati io mi rallegrerei meco stesso della mia sconfitta. Se per lo contrario non potendosi negare dovranno conseguentemente essere ammessi, in tal caso avrò io buona ragione per domandare se l'ordine pubblico possa consigliare di lasciar questi municipii interamente liberi di provvedere ai loro bisogni. A ciò occorrerebbe che essi conoscessero il bisogno. Ma è egli questo possibile? E quantunque potesse avvenire o realmente avvenisse, il bisogno sarebbe desso esattamente misurato da coloro, che per grande avventura lo riconobbero? Posso ingannarmi; però ne dubito assai.

Per me, a quel modo stesso che per tutti, uno è il terreno d'Italia, uno il sole che lo riscalda e feconda, uno e solo il genio italiano. Questo genio non s'è manifestato tuttavia similmente in ogni luogo, perocchè il dispotismo ne tarpò le ali; nè qual dovrebbe essere s'è qui mai manifestato dovechessia, a motivo della superstizione religiosa, che invase le intelligenze, i cuori e le volontà. Laonde voi vedete, anche da troppo tempo, eunuca ogni creazione, fiacca e cascante. E se ciò è avvenuto ed avviene nelle opere stesse dell'intelligenza, che avverrà egli mai là dove o si fa senza intelligenza o con torta e stranissima, o non si fa perchè manca?

Non isviamoci dall'argomento. — I piccoli municipii (che non dovrebbero esistere) sono assolutamente incapaci di provvedere a loro stessi. E presso che altrettanto vorremmo e potremmo dire per alcuni de' mediocri.

Cotali riflessioni meditate col miglior intendimento, ch' egli possa avere un uomo mi

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 10.)

— Non sono io... — quasi macchinamente rispose la fanciulla, guardando atterrita i genitori, l'Agolanti e il Rondinelli. Sorse allora Adelaide e con un modo di studiata alterezza rivoltosi a messer Antonio:

— La mia Ginevra, gli disse, tra le nobili fanciulle di questa città, primeggiò sempre come tipo di filiale

sofferenza e d'affetto ai propri genitori. Se tenera qual'è cadde per un istante nelle reti che le tendeste e incautamente affidossi alle mentite espressioni del vostro amore, l'aberramento non fu che l'opera di un istante. Ed in effetto bastarono poche parole dirette dai suoi genitori perchè si ravvedesse della inconvenienza de' suoi amori ed annuissse pienamente a farsi sposa di messer Francesco Agolanti. In appoggio di quanto io vi dico, compiaccetevi di guardare quelle carte contenenti la formale, irrevocabile promessa di matrimonio dichiarata e firmata dalla mia Ginevra. —

E colla mano sprezzantemente gli accennava le carte gettate sopra la tavola. Messer Francesco Rondinelli afferrò convulsamente quelle carte, vi gettò sopra un rapido sguardo, passò più volte la destra sulla fronte e sugli occhi quasi a sincerarsi se fosse allucinazione o realtà quanto leggeva, impallidì, barcollò e per poco non stramazò sul pavimento. Si avvicinò quindi a Ginevra, ed appressatale al volto quella fatale scrittura con cupa voce le disse;

— Fanciulla, è tua questa firma?... — Dopo qualche istante di silenzio, facendo un supremo sforzo di violenza onde comprimere i rapidi movimenti d'un cuore che minacciava di schiantarsi:

— Sì... — con voce appena intelligibile, rispose.

Il giovane era divenuto immobile; un convulso tremito agitava le sue labbra e grosse gocce di sudore gli soleavano la fronte.

— Perdonatemi, poscia disse, inchinandosi gentilmente dinanzi ai padroni della casa ed alla comitiva, perdonatemi signori, se così lungamente vi ho tediati, abusando della vostra cortesia.... È vero; dinanzi a prove di questa natura ogni argomento di dubbio sarebbe irragionevole, inconcludente.

Si trasse quindi dal seno un piccolo involto e presentatolo alla fanciulla:

— Eccovi, disse, o Ginevra, i capelli che mi donaste come ricordo d'amore, e che sempre portai nel mio petto perchè consapevoli fossero continuamente dei palpiti del mio cuore.... Or piacervi restituirmi quel tenue

spinsero, contro le stesse mie convinzioni sul principio, a dubitare oggi per oggi dell'utilità del libero insegnamento.

Io dichiarai questo apertamente e senza considerare affatto che la questione ha ne' suoi due campi propugnatori validissimi ed illustri, solo per ciò sperai d'essere ascoltato seriamente da chicchessia, ma in modo specialissimo da chi tenerissimo della libertà non vorrà certamente vederne, potrei anche dire, in pericolo l'esistenza per godersene di presente l'aspetto intero ed il frutto. Mi sono ingannato. Il *Progresso* di Firenze nel suo numero del 29 luglio crede d'aver trovato il *Risorgimento Italiano* o senza un determinato programma od in fallo. Cogliendo l'opportunità di due articoli del numero 8, nel primo de' quali parlasi dell'istruzione elementare commessa ai Municipi, e nell'altro del libero commercio, s'è avvisato di prendere il *Risorgimento* come in contraddizione con sé medesimo. Il *Risorgimento* difende la libertà tutta ed intera; siccome però non ha rinunciato all'uso de' sentimenti, così vede ed ode che l'attuazione della libertà tutta ed intera è impossibile, e per conseguenza si rassegna a domandare l'esplicazione della sola libertà possibile (a cagion d'esempio: quella del commercio), contentandosi che l'altra venga come di conseguenza, nè rifugge dall'ammettere che quest'altra debba essere la libertà dell'insegnamento. Quindi riesce facile il giudicare vano lo sforzo retorico dal *Progresso* adoperato nel difendere la libertà dell'insegnamento colle parole stesse, onde dal *Risorgimento* si difese la libertà del commercio. Certe questioni non vogliono davvero esser trattate con tanta leggerezza. Io non pretendo conciliare alle mie parole quella gravità, che solo trae sua ragione di essere dalla forza della dottrina; ma poichè credetti non inutile opera il portare l'attenzione ed il giudizio de' lettori del *Risorgimento* su questo tema importantissimo, così, in grazia dell'opposizione, continuerò tranquillo e serena la discussione basandola sui fatti. Giustamente tenero però della mia convenienza come scrittore, quantunque creda bene rimanermene innominato, a modo da non permettere che, neppure fra parentesi e per celie s'insinui ch'io possa non volere il maggior bene alla libertà, così quando dal cielo de' fatti risalirò a quello delle ragioni mi servirò di tali testimonianze, a cui dovrà e vorrà prestare onoranza, se non fede, qualunque oppositore. E poichè uno de' più zelanti e gagliardi difensori della necessaria riforma è l'on. Deputato prof. Luciano Scarabelli, che in questi ultimi tempi ha pubblicato molti lavori in proposito, così sollevando tutto il velo delle questioni nel mio primo articolo accennate ne amplierò la dimostrazione, facendomi quà e là forte dell'autorità sua, la quale in principio accetto senza

riserva, come vorrei e non posso accettare nella pratica, di alcune parti, sebbene anche in pratica l'accetterei, s'è vero ch'esso non ricusa di concedere al governo l'autorità di stabilire il limite dentro del quale si svolga la libertà del Comune e della Provincia. In tal caso tutta la differenza consisterebbe nel domandare un limite maggiore o minore; ma il limite vi sarebbe (e per ora questo si vuole, perchè ne pare necessario); ma il governo dovrebbe esso vigilare perchè il limite fosse rispettato (e quest'alta tutela è indispensabile); ma con queste restrizioni, per quanto lievi in sé (se pur sono) e più lievi nel loro modo, l'insegnamento non sarebbe più libero ed oggi, oggi soltanto, contro le convinzioni ed aspirazioni nostre, questo domandiamo come rimedio opportunissimo a grande necessità. Domani? domani il piccolo seme vi donerà i dolci suoi frutti, de' quali non avremmo goduto, se col primo frutto il seme ancora si fosse da noi avidamente gustato. Ecco per tal guisa, forse, più lucidamente spiegato il mio pensiero. In seguito, se il tempo e le forze mi basteranno e gli studi diversi, entrando nelle parti più rilevanti della contesa, m'ingegnerò di mostrare che la mia opinione non è assurda, e che il *Risorgimento* ha potuto accettarla, come l'accettò, senza dover pensare menomamente che si troverebbe buono sostenere la libertà dell'insegnamento con quelle sue parole stesse, onde combatterè per difesa del libero commercio!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO 31. — Leggesi nella *Lombardia*: Sappiamo che Monsignor Bernardino Frascolla, vescovo di Foggia, che trovavasi in Milano da circa un mese, è ritornato alla propria dimora in Como fino dal 26 spirante luglio.

NAPOLI 29. — Il giornale *Roma* ha le seguenti notizie del brigantaggio.

Le bande che infestano attualmente la terra di Atesa e san Buono nell'Abruzzo Chietino da qualche giorno si mostrano più ardite.

Sembra che abbiano ricevuto rinforzi da Roma, perchè sono diventate più numerose e si mostrano armate e rimpannucciate discretamente.

Tutto il circondario di Vasto è in movimento, perchè quella bordaglia manda continuamente biglietti di ricatto, minacciando incendio e rapina.

Ci scrivono da Andretta che sull'imbrunire del giorno 18 corrente la banda di Colarullo comparve in quelle terre, forte di 14 uomini a cavallo.

Dopo aver in quelle contrade appiccato il fuoco a vari campi di grano si diresse verso Calitri.

Quivi i masnadieri s'imbattono in Lucca Antolino e Bartolomeo Miele.

Questi due infelici furono tosto legati nel modo più barbaro e poscia assassinati lentamente, nello stesso tempo che altri masnadieri preparavano il desinare.

Le grida più strazianti delle vittime non turbarono

qual voi siete, un maneggiatore di lance, di picche e di spade si stemperi pubblicamente in pianto non altrimenti che una vil femmetta?... —

Estraneo finora al pianto, io piango, è vero la prima volta... Altro non mi resta a dirvi, o Ginevra; se non che vi auguro di mantenervi fedele col nuovo sposo per quanto infedele vi manifestaste con me; e prego il cielo che sospenda le sue vendette nè vi punisca del delitto che avete commesso col farvi giuoco del mio affetto e col gettar me, colpevole soltanto di avervi troppo amato, in un abisso di dolori da cui non potrà liberarmi che la morte... —

Ciò detto, chinossi dinanzi ad Adelaide, salutò la comitiva e colla celerità d'un lampo attraversò la camera e partissi. Toccava appena la portiera della sala, quando sentì toccarsi leggermente nella spalla.

— Ricordatevi messere, gli disse Ulrico, che tra di noi rimane aperta una partita non peranco saldata... —

— A vostra disposizione, messer Ulrico — rispose il Rondinelli.

per nulla gli assassini, i quali terminato il loro pasto, innalzarono un rogo e vi bruciarono il cadavere del Miele!

Togliamo da una corrispondenza di Bari, del 27, i seguenti particolari che accompagnavano la fucilazione del brigante Pennacchio; particolari che ci sono confermati da un altro testimone oculare:

* Nella scorsa settimana furono fucilati due capi-banda di briganti, certi Papa e Pennacchio; quest'ultimo, che contava 150 assassini, ed aveva, come il primo, 27 anni, fino al momento dell'esecuzione ebbe sempre speranza di salvarsi.

Alla mattina mangiò sette pietanze prima di decidersi alla confessione; ed in seguito volle tre bicchierini di rhum. Poco prima di sortire dal castello domandò dei zigari che gli furono negati; domandò con insistenza un pettine e volle pettinarsi dicendo che ciò conserva la capigliatura, fu poscia ben legato e consegnato ai carabinieri. Ad ogni pochi passi trovava un pretesto per fermarsi, or la catena era troppo lunga, or troppo corta, or gli faceva male: chiese persino da bere, e guardava sempre con una tal inquietudine per ogni dove. Tutti questi pretesti davano maggior consistenza a voci corse di qualche tentativo per parte di briganti confusi tra la folla; ma le precauzioni erano tali che il tentativo sarebbe stato inutile.

Fin dalla sera innanzi i carabinieri in buon numero avevano perlustrate le vicinanze.

La truppa sul sito dell'esecuzione erasi disposta come per formare un quadrato lasciando aperto per la fucilazione il lato del mare.

Arrivato il condannato sul luogo e vedendo svanita ogni speranza cominciò a conturbarsi, ma tosto si riebbe alla vista di una barca a otto remi che poco distante dalla spiaggia pareva stesse curiosando. Allor per guadagnare tempo chiese di parlare ancora al confessore, impiegando un dieci minuti; poscia volle anche parlare al capitano che doveva comandare il fuoco; pur finalmente le sue illusioni ebbero un termine e giustizia fu fatta.

Allora si vide quella barca che a tutta forza si allontanava in direzione di Barletta, e girava poi verso il Gargano, dove fu perduta di vista lasciando negli astanti la persuasione ch'essa portasse i liberatori aspettati da Pennacchio, i quali se ne tornarono più che in fretta colle pive nel sacco, e colla prospettiva di bere anch'essi fra qualche giorno un egual brodo di piombo. »

(Pop. di Tor.)

NOTIZIE STRANIERE

Da una corrispondenza della *Nazione* da Parigi, in data 29 luglio togliamo quanto appresso:

Dopo aver constatato con rammarico che uno dei pochi organi della democrazia francese in provincia, la *Gironde* di Bordeaux, è stata sospesa per due mesi, io non saprei in che cosa intrattenermi con voi, se una causa dibattuta in quella stessa città non mi fornisse un argomento prezioso.

Voi avete già data in una Cronaca Giudiziaria notizia ai vostri lettori di simile processo; ad ogni modo ciò che io vado a dire servirà d'illustrazione al medesimo, e non sarà certo privo d'interesse.

— Nè vi dimenticate di me — soggiunse l'Agolanti.
— Pronto sempre a servirvi... — rispose messer Antonio. Indi rivoltosi al vecchio Amieri in cupo suono gli disse:

— L'arme? —
— La spada... —
— Il tempo? —
— Dimani... —
— L'ora? —
— Ai primi albori del giorno. —
— Il luogo? —
— Sulla piazza della Signoria. —
— Non posso, disse il Rondinelli. Ho tutto disposto onde partir subito per l'Oriente... —

(Continua)

ricordo che come pegno di amore io vi lasciai. Il posamento di qualunque oggetto, che atto fosse a ricordarvi l'antico affetto che collegò le anime nostre, non sarebbe per voi che un delitto. Sbarazzatavi della prima, e vincolatavi d'una nuova promessa, altro non vi rimane che cancellare, distruggere dall'animo vostro ogni memoria d'un passato che resterebbe infausto monumento della vostra perfidia, e della folle, inconsiderata mia passione... —

La fanciulla si trasse allora dal dito un piccolo anello e con mano agitata dalla convulsione d'una febrile agonia presentollo ad Antonio il quale, afferratolo vi portò sopra lo sguardo, e affisatolo lungamente in atto di angosciosa meraviglia;

— Quante memorie in questo anello!... — gridò con voce rotta dai singhiozzi.

— Sarebbe pur tempo, disse Adelaide, atteggiandosi ad un beffardo sorriso, poneste termine una volta, messer Antonio, all'incresciosa vostra visita. Ma vi pare egli conveniente che un vostro pari, un valente cavaliere

Ecco in due parole in che cosa consiste questa causa difesa da Giulio Favre, e che ha commossa veramente la Francia tutta.

Un giovane di nome Balmette, alienato di mente, e rinchiuso per qualche tempo come tale in un manicomio, andò a Roma e cadde fra le mani di due cortigiane, madre e figlia, assiduamente frequentate da un prete. La figlia ebbe relazioni con Balmette, il quale per questo fatto fu arrestato dalla polizia romana, e poi messo in libertà, e costretto a sposare la giovane per ogni conto indegna di lui. Il primo matrimonio essendo riconosciuto difettoso, si arrestò di nuovo lo sposo, e quindi gli si riaprirono le porte del carcere e lo si trasse una seconda volta all'altare.

Trattasi adunque di sapere se questo matrimonio con un pazzo è valido, malgrado la mancanza delle necessarie pubblicazioni in Francia, malgrado la mancanza del permesso paterno e materno. La sposa (notissima alla guarnigione francese) ha trovato caldi difensori della sua virtù nell'alto clero romano; trovasi in Francia, e il vescovo D'Angoulême, sulla fede delle testimonianze di Roma, garantisce (e ci vuole un bel coraggio) sul di lei onore.

Ma un ufficiale superiore francese, il signor Belot De la Digne antico prevosto dell'armata nostra a Roma, e che comanda in questo momento la gendarmeria del dipartimento delle Bocche del Rodano, parla di queste due donne in termini poco lusinghieri, e rivela alcune verità buone a sapersi. Ecco alcuni brani di due sue lettere che sono state lette all'udienza del 27, e che furono indirizzate al padre di Balmette. Ecco alcune verità (e dico così perchè il signor Belot De la Digne è persona competente) che possono riuscire triste e dolorose ad ogni Francese come ad ogni Italiano, ma che non vanno occultate nè a Parigi, nè a Torino, nè al mondo intero.

« Signore,

» Io mi ricordo benissimo i vostri passi continui, le vostre inquietudini e i vostri disinganni nella città eterna, che voi giudicavate come tutti gli stranieri, cioè non come una città in cui si può far tutto contro la giustizia. Il vostro figliuolo era albergato in via dell'Orso, o Monte Brianzo, o Tordinone, infine in quei pressi. Egli era venuto a Roma come artista e soffriva di alienazione mentale, in seguito d'un tristo caso avventogli, essendogli caduto un lampione sulla testa.

» Egli era alloggiato in una casa occupata da un prete, il quale viveva in mala vita di concubinato con una donna di trista fama e con sua figlia. Queste due onestissime persone (prete e madre) misero vostro figlio in contatto con la pudica fanciulla, per comprometterlo, e fargliela sposare — dopo il pubblico, di cui pertanto essa non era vedova, ma moglie fedele. — Questo a primo aspetto può sembrare impossibile; e pure nulla di più vero, nè di più naturale in Roma, ove se ne veggono delle peggio.

» Per evitare tutte le disgrazie che vi minacciavano, io vi porsi qualche consiglio, dettato dalla lunga esperienza che io aveva acquistata. Quindi, voi siete sfuggito all'avidità rapacità della polizia che vi avrebbe fatto spendere l'osso del collo, e dopo avervi spogliato vi avrebbe abbandonato e tradito: io vi diceva infatti che la polizia in Roma è più a temersi dei ladri stessi, e specialmente vi raccomandava di guardarvi da tutti i monsignori, da tutti gli abati, da tutti i lenoni, con cui dovevate trattare all'ufficio del cardinal vicario ed altrove...

» Pare impossibile, ma in Francia non vogliono credere quello che in simile genere accade in Roma: chè anzi si è quasi mal visti quando si dicono delle verità; il che non m'impedirà mai di dirle.

» La testimonianza di un ufficiale superiore di gendarmeria che è stato 6 anni prevosto dell'esercito francese in Roma, che i suoi antecedenti, i suoi principii pongono al coperto di ogni sospetto, e che ha veduto dai primi palchi la commedia che colà si recita, sa pure ciò che succede dietro le quinte di quel teatro men conosciuto in Francia di quelli della Cocincina. Se la mia testimonianza in scritto non serve, fatemi citare.

» Credetemi frattanto.

» Il Comandante

« BELOT DE LA DIGNE. »

Ecco l'altra lettera di questo bravo ufficiale superiore.

« Signore,

» I miei antecedenti, i miei principii, e la mia posizione d'ufficiale superiore di gendarmeria, dopo essere

stato sei anni intendente d'armata a Roma, devono pormi al coperto d'ogni sospetto quando cito fatti incredibili in Francia, ma che ho veduto con i miei propri occhi. Se io fossi ancora a Roma, mi sarebbe facile ottenere con destrezza il certificato che richiedete sulla *casta Teresa*, ma se uno si dirige alla polizia romana senza pagare anticipatamente una buona somma, e se si dubita dell'uso che di quel certificato volete fare, esso rappresenterà Teresa come una vergine tradita e rapita alla sua onesta famiglia da un francesaccio.

» Sono legato in amicizia con il signor Loiseau d'Entraigues, cancelliere dell'ambasciata francese, che conosce l'affare relativo a vostro figlio e che ne ha veduti molti peggiori durante il suo lungo soggiorno in Roma. — Mi dirigo a lui per ottenere un certificato conoscendo egli il terreno, ed essendo necessario usar diplomazia con quei furbi i quali considerano per la maggior parte essere opera meritoria ingannare « questa canaglia di francesi che non credono in Dio. » Ed è vero; in Francia non si crede in Dio nello stesso modo che vi credono a Roma!

« Io mi sono trovato a fare arrestare a Roma assassini della peggiore schiuma, i quali sotto pretesto della reazione napoletana avevan commesso delitti atroci e quasi incredibili nelle provincie, catturando gente, ricattandola, mutilandola, massacrandola, straziandola con mille supplizi. Io ho conservato i nomi di questi assassini, e ho memoria esatta delle loro infamie. Ebbene essi avevano tutte le loro carte in piena regola, rilasciate dalla polizia romana; alcuni di essi ricevevano sicuro asilo e confortevole alloggio nei conventi. Mi sono spinto a fare arrestare alcuni ladri perfino in chiesa con grande scandalo del clero, ma colti in delitto flagrante; però la polizia romana il domani li metteva in libertà. È utile far conoscere questi fatti che affermo sul mio onore esser veri, perchè si sappia cosa sia la giustizia in quel paese, che non ha alcuna somiglianza col nostro. »

E con tutto questo la bandiera francese cuopre tanta sozzura! Lasciamo il tristissimo argomento.

GERMANIA. — La *Corrispondenza Stern* dice, che avendo l'Annover chiesta riparazione alla Dieta per l'oltraggio fatto alle sue truppe a Rendsbourg, l'invitato prussiano presso la Dieta ha dichiarato per parte del suo governo che la Prussia non ha voluto mandar via le truppe federali da Rendsbourg, le quali sono partite per propria volontà, che si trattava soltanto di mettervi una forte guarnigione prussiana onde proteggere gli ospedali e rendere impossibile il rinnovarsi di dispiacevoli eccessi, ma che essa non trova da opporsi quando le truppe Annoveresi ritornino a Rendsbourg e vi tengano guarnigione a lato di 6,000 prussiani, egualmente soldati della Confederazione.

— Nella tornata del 22 della Camera dei rappresentanti di Sassonia, il barone De Beust ha fatto la seguente dichiarazione circa l'occupazione di Rendsbourg per parte dei prussiani:

« Il generale De Hacke ha inviato circa l'occupazione una relazione a Francoforte, e la Dieta Germanica ha approvato ieri la condotta del generale e l'ha incaricato di protestare per l'entrata dei prussiani in Rendsbourg, aspettando altri ordini.

» La Camera è certamente convinta che questo avvenimento è di tal natura da ispirare serie riflessioni al Governo sassone! Queste riflessioni saranno immediatamente fatte, ma io non potrei per ora additarne le conseguenze.

» Si abbia soltanto il convincimento che il Governo sassone, come ha coscienza e si ricorda costantemente di quel che deve alla Confederazione Germanica, alla Germania, ha anche coscienza e si rammenta di quel che deve alla propria dignità e all'onore delle sue truppe. »

I giornali tedeschi sono adesso favorevoli alla politica francese; persino i più ostili hanno mutato registro. Ciò afferma l'*Agenzia Havas*. Che sperano essi dalla Francia? (Paese)

Si è pubblicato a Copenaghen un opuscolo che tratta dello scandinavismo per quanto riguarda la Norvegia. In esso si dimostra che la Norvegia ha tutto l'interesse ad essere riunita tanto alla Danimarca quanto alla Svezia. Si dimostra che le rivalità che hanno potuto dividere i tre regni non esistono più che nei libri e che una compiuta comunanza d'interessi e di tendenze riunisce tutte le frazioni della nazionalità scandinava.

È a dolersi che siffatto libro non siasi pubblicato prima d'ora. (idem.)

È morto a San Domingo il generale Pedro Santana governatore di quell'isola per conto della Spagna, alla quale egli l'aveva venduta, nella sua qualità di presidente della repubblica dominicana.

La Spagna lo aveva colmato d'onori e di ricchezze benchè fosse già ricchissimo, ed infine era stato creato dal governo spagnuolo marchese de Las Carreras, dal nome di una battaglia che aveva guadagnato contro l'imperatore Soulouque. (idem.)

Un foglio francese accusa gl'inglesi d'aver fornito d'armi e di munizioni gl'insorti della reggenza di Tunisi. (idem.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostro carteggio)

Spoletto 31 luglio 1864. — Se voi vedeste uno passeggiare tranquillamente per via quando piove a dritto tenendo in mano l'ombrello chiuso, come se invece di acqua pioveressero confetti, che direste di lui? — Che è un bel matto. — E se egli si lagnasse d'esser bagnato? — Che è un imbecille. — Ebbene, è proprio il caso che son per dirvi. — A' di scorsi, con que' grossi temporali che fecero, la grandine ha desolati i poderi di alcuni Spoletini, che ebbero, oltre i seminati distrutti, gli olivi così pesti e malconci da risentirne il danno anco per qualche annata avvenire. Fu una disgrazia, ma bisogna pur dire: mal che si vuole non duole. Qui ci hanno in casa l'Ufficio delle Assicurazioni generali contro i danni del fuoco e della grandine che sono in tutto il mondo; ma, signor no, nessuno s'è assicurato mai. Sapete anzi che dissero? Uno, che non sapeva neppur che vi fossero queste assicurazioni; un'altro, che le sono sciocchezze buttar via danari in assicurazioni che non assicurano; ed un terzo la disse più grossa ancora, disse cioè che se ne guarderebbe come il diavolo dall'acqua santa (frase sua), perchè sarebbe voler contrariare alla volontà di Dio che ci manda apposta la grandine e tutte le disgrazie per i nostri peccati e per nostro bene. Bravo davvero! A costui vorrei che gli grandinasse sul capo ogni giorno, in pena della stolidità sua alle fandonie che gli danno a bere questi bricconi di preti. E allora perchè mandar pel medico quando siete malato? Non sarebbe più Dio allora che vi manda la malattia? Povero Dio! i preti ne han fatto di lui proprio un cencio da buttare dalla finestra. Il Dio del popolo è un po' più ragionevole, perchè dice: *ajutati che t'ajuterò*.

Questa famosa *Società del Benessere*, intesa com'è a cose di più grande importanza, per togliere questi pregiudizj, lei non s'occupa punto.

Il Municipio di Spoleto, o, a dir meglio, il nuovo Sindaco, Conte Pianciani, intende le cose un po' più da cristiano. Dovete sapere che per lo passato questa città avea l'aspetto d'un sobborgo di Costantinopoli per la quantità di cani che vagavano famelici e ringhiosi per tutte le vie. Alla notte poi quando si raccoglievano alla porta ove stava di casa una loro amante, si dimenticavano della luna, e fra loro facevano un sì terribile concerto da disgradarne quel dell'inferno. Era una vera porcheria. Il Sindaco mise sù sei nuove guardie di pubblica sicurezza affidando loro l'incarico di distruggere quell'esercito di cani, gettando ad essi dei bocconi avvelenati. In cinque giorni Spoleto non ebbe più un cane.

La città non parla nè pensa ad altro che alla apertura del bellissimo teatro nuovo che avrà luogo il sei, sabato, per la quale si spendono più migliaia di scudi. Lo spettacolo, ci dicono tutti, sarà magnifico davvero. Si attendono genti da tutti i paesi dell'Umbria. Fino da Aquila venne incaricato uno a prendere un palco per la prima sera, e se lo volle dovette pagare 200 franchi.

Che i Perugini vengano, e si divertiranno molto; almeno troveranno una città senza cani. *Nemo*.

Teatro del Verzaro. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia drammatica Romana diretta dal distintissimo attore sig. Amilcare Bellotti. Lo scelto insieme degli artisti che compongono questa compagnia il nome dei quali parla eloquente da se, ci fa sperare fin d'ora che passeremo delle belle serate

assistendo ai suoi trattenimenti, ai quali speriamo di vedere accorrere una numerosa folla di cittadini, ananti come sono nel nostro paese di tutto ciò che è degno di essere ammirato e giustamente applaudito. E di applausi siamo certi fin da ora, saran degni tutte le volte che si presenteranno al pubblico, e la Pedretti, e la Fumagalli, ed il Bellotti, ed il Calloud ed il Piccinini il primo dei Jaghi nell'Otello.

Preparatevi dunque o lettori carissimi ad applaudire, che noi intanto verremo temperando la penna onde scrivere due righe di Rassegna Teatrale almeno ogni settimana, e ciò affinché i nostri lettori della Provincia non siano defraudati di qualche notizia intorno ai spettacoli ai quali andremo ad assistere. Dicano poi che noi siamo egoisti!

S. Vincenzo di Paola per ORGANO dei suoi affiliati va facendo gran pompa in questi giorni nella nostra Provincia relativamente alla Canonizzazione, che deve aver luogo fra breve in Roma (a quanto dicesi) del celebre S. Pimodan, l'eroe di Casteldardo. Tutto il mondo legittimista e retrivo pertanto sembra entusiasmato da sì glorioso avvenimento, quale va proclamando *urbi et orbi*, colorandolo di tutte le *spanpanate* di cui sono capaci i fanatici sostegni del Papato, che lo compongono. Si è perciò che noi pure ascoltando tanta notizia ci siamo sentiti andare *in brodo di giuggiole*, e non abbiamo potuto esitare un istante ad annunziarlo ai Lunaristi della nostra Provincia, ai quali si apre in tal modo il campo di accrescere un altro santo nei Calendarii all'adorazione dei divoti. Da tutto questo però ne nascerà certamente che i poveri santi del Giappone cadranno di *moda*, insieme alle rispettive indulgenze e le *nespole*. Povero battaglione di martiri! Vi compiangiamo davvero, e tanto più sarete meritevoli di compassione, quando dovrete sostenere la concorrenza dei futuri santi Chiavoni, Crocchi, Donatelli, Scenni e di tutti gli altri briganti, quali ancora speriamo di veder presto solennemente canonizzati, dietro passaporto che sarà per fargli l'armata Italiana pel Paradiso, munito del rispettivo suggello di piombo. Viva dunque la Corte Romana, la quale sa così bene utilizzare i suoi sostenitori, chiedendogli sangue finché son vivi, e facendoli servir *d'azzio ai merli* in prò della santa bottega, quando son morti!

F. L.

VARIETÀ

UN PITTORE SENZA BRACCIA. — Trovasi ora a Parigi un pittore privo delle braccia, che forma l'ammirazione di tutti gli artisti. Egli è un bellissimo giovane, di nome *Carlo Feln*, che dipinge con somma maestria dei ritratti ad olio, ed esclusivamente di signore col piede destro. Fu molto ammirato il ritratto da lui fatto di madama Vittoria Lafontaine della « Commedia francese » tanto per la somiglianza, quanto pel lavoro. Il giovane Feln è figlio d'un alto impiegato di finanza del Belgio, e possiede il vero sentimento dell'arte sua, sebbene nato senza braccia, per cui pervenne a vincere così possenti difficoltà colla forza ferrea del suo carattere con una ferma volontà. Egli intraprenderà quanto prima un viaggio artistico, e andrà in quest'occasione anche a Vienna.

COMMERCIO ITALIANO NELLE INDIE. — Fu comunicato al Ministero della Marina un rapporto del Regio Console di Amsterdam, dal quale si rileva che le spedizioni dei bastimenti mercantili olandesi per le Indie vanno sempre diminuendo di modo che sarebbe possibile ai bastimenti italiani di prendere vantaggiosamente parte a tale navigazione, tanto più che i bastimenti nazionali godono di una favorevole opinione, e che i noli vanno aumentando.

TIRO NAZIONALE MARINO. — Il senatore Luigi Torelli, prefetto di Pisa, ha pubblicato un pregiato lavoro, nel quale preoccupandosi dei pericoli cui sarebbero esposte tutte le nostre città costiere nell'occasione di una guerra marittima, propone alcune precauzioni da adottarsi, quali sarebbero il collegamento di tutti i punti fortificati mediante apposito filo elettrico, le poste semaforiche, le torri d'avviso, l'organizzazione di un servizio di mare contro il contrabbando e finalmente l'estensione del Tiro nazionale e la sua applicazione alla difesa delle coste e quindi l'introduzione del Tiro nazionale marino.

Noi siamo certi che il governo vedrà molto volentieri ogni nuovo segno, per cui si manifesti che l'intenzione degli italiani sia di virilmente difendere la indipen-

denza del patrio suolo contro ogni assalto straniero, e quindi applaudirà la generosa proposta dell'on. prefetto di Pisa.

(Riv. Parm.)

UN COLOMBINO E UNO SPARVIERO. — Il padre beneficiale T., uno dei più fervidi raccoglitori dell'*obolo di San Pietro*, (in Napoli) è guardiano dei nostri chierici dalla zimarra rossa, e ne fa uno strazio immorale.

Ci si narra un fatto scandaloso, e noi lo riferiamo: Un caro giovinetto, figliuolo di un cocchiere, di cui tacciamo il nome, era stato adescato dal malvagio prete fino a condurselo in casa, ove voleva consumare un atto disonesto.

Ma l'ardito colombino seppe sguizzare dagli artigli del libidinoso sparviero.

I genitori, saputo il pericolo che corse il loro figliuolo, pensarono bene di fargli deporre la rossa zimarra, ma non osarono aggiustare alle spalle del pretaccio una buona dose di legnate.

Triste condizioni di queste infelice creature, affidate a così fatti satiri!

Noi non possiamo non levar la voce contro la nera setta, la quale non fa che spargere l'ignoranza e seminare la corruzione.

I padri di famiglia dovrebbero aprire gli occhi e decidersi presto, a strappare dalle mani pretesche i loro figli.

LA CORDA DELL'APPICCATO. — Il 25 corrente, fu giustiziato a Vienna Giuseppe Andersch, militare nell'arma dei cacciatori, il quale per vendetta aveva ucciso un suo superiore. Il condannato, giovane di 25 anni, serbò sino all'ultimo istante un contegno calmo e fermo. Sul luogo dell'esecuzione, ove s'era lusingato di essere graziato, rivolse brevi parole ai suoi commilitoni, si tolse tranquillamente e da solo l'abito di dosso, spinse un ultimo sguardo sulla città, e dicendo: « Dio, perdonami, » le cenno ai secondini d'essere pronto. Il cadavere dello sciagurato rimase appeso dalle 5 e mezzo del mattino alle 7 e mezzo di sera, alla quale ora il carnefice con tre secondini lo tolse dal patibolo, e lo seppellì in vicinanza di questo, dentro una fossa cosparsa d'erba e di fiori. V'erano molti spettatori, e la superstizione ebbe campo di manifestarsi ripetutamente. Un soldato in permesso recise un tratto del capestro, sen fuggì, e quando la forza armata lo raggiunse, esigendo la restituzione del pezzo di corda, egli ricusò renderlo, minacciando con un coltello brandito. Quindi volevasi arrestarlo, ma un lavorante carraio ed altre persone pigliarono a sassate i soldati di polizia; però gli eccedenti furono sopraffatti e molti d'essi arrestati. Giunti questi al cimitero protestante, un lavorante pellicciaio strappò la carabina al poliziotto, un altro ghermì un soldato del corpo d'esecuzione, e lo atterrò, sicché ne venne un gran parapiglia. Così i giornali austriaci.

« Vuolsi che il possesso del capestro d'un giustiziato, porti fortuna !!!? »

NOSTRO CORRIERE

Sig. V. B. — Città della Pieve. — O che nel vostro paese non si trova la carta? Se ciò fosse avvisatecello che ve ne provvederemo.

Sig. R. P. — Livorno. — Vi ringraziamo distintamente, e speriamo di potervi contracambiare al più presto.

Sig. T. A. — Spoleto. — Appena sarà andato in scena il vostro spettacolo esigiamo qualche notizia in proposito, onde parteciparla ai nostri lettori.

Sig. N. N. — Perugia. — *Diman te n'avvedrai* — diceva il Pevano Arlotto nel benedire i suoi parrocchiani con olio, e noi a far sì che ve ne avvediate davvero, vi promettiamo fin d'ora di mettere i puntini sugli *i*. - Uomo avvisato quasi salvato.

È stata ritrovata e depositata presso l'ufficio di P. S. una borsa da donna contenente danari ed altri oggetti. — Sarà restituita a chi ne farà richiesta dandone i connotati.

TELEGRAMMI

Torino, 3. — La Gazzetta Ufficiale reca dei decreti in cui convocansi i Collegi elettorali

di Desio, Langhirano, Avellino, Vico Pisano, Acrenza, Sondrio, Ravenna e San Cassano pel 14 agosto.

Parigi, 2. — Il *Moniteur* dice che a Tunisi l'imposta di capitazione venne ridotta a 20 piastre e le altre imposte furono abolite.

Il Bey arruola Europei.

L'attentato contro Beuval è inesatto.

L'imperatore ritornerà a Parigi il 7.

Scrivono da Costantinopoli che furono arrestati 10 protestanti e sequestrati i depositi di Bibbie ai missionari protestanti Inglesi e Americani. Il governo respinse le rimostranze dell'ambasciatore Inglese.

Lettere di Vienna dicono che l'Austria non stipulò nessuna delle porzioni dei Ducati che verranno annesse alle grandi potenze tedesche.

Vienna, 2. — La *Gazzetta di Vienna* dice che furono sottoscritti i preliminari della pace e l'armistizio. Lo Schleswig e Laumburg sono ceduti senza riserva. La guerra non fu intrapresa per conquista o per dare soddisfazione a pretese nazionalità chimeriche, ma per titolo di diritti positivi. L'Austria e la Prussia non consideransi punto svincolate rispetto alle deliberazioni della Dieta, e il fatto della cessione dei Ducati all'Austria e alla Prussia non deve pregiudicare i diritti fondati dalla Dieta sui Ducati; una pace gloriosa sarà certo seguita dall'accordo fra i governi tedeschi.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1853 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERRARO

Giovedì 4 Agosto

La drammatica Compagnia diretta dall'Artista AMIL-CARE BELOTTI rappresenta

LA FIGLIA UNICA

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.